

il filo

SETTEMBRE 2014



COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00 S. Michele Romanò

TELEFONI

Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262
Don Tranquillo 320 0199471 Frat. Cesare 031 606945
Santuario 031 607010
Parrocchia Cremnago 031 697431
Oratorio S. Maria Bar 031 605828
Oratorio S. Maria CiAGi 031 606289
Oratorio Villa Bar 334 1216431
Nido "Girotondo" 031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528
Scuola San Carlo Borromeo 031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it

E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it

E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio 4 Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14,00 alle ore 16,00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9,00 alle ore 12,00

IN QUESTO NUMERO

La comunità educante	pag. 1-2
Giornata di inizio anno pastorale	3
La festa patronale a Villa Romanò	4-5
Festa della Madonna del Carmine	6-7-8
Festa del Crocifisso a Cremnago	9
Musica in Villa Perego	10
San Lorenzo: Messa solenne a Villa	11
Breve storia e leggenda su San Lorenzo	11
Festa del Santuario	12-13
Festa finale oratorio feriale 2014	14
Festa degli oratori 2014	15
Dov'è il tuo tesoro, là sarà il tuo cuore	16
Impariamo a guardare oltre	17
Una bellezza che avvolge	18-19
Il cammino verso Santiago	20
Verso le periferie del mondo ...	21-22
Portare Cristo nelle periferie dell'umano	22
Festa del Lazzaretto	23
Nuova vita per le campane ...	24
ANAGRAFE E OFFERTE	25
In ricordo di ...	26-27
38° Sagra dell'Alborella	28
Buon compleanno U.S. Villa	28
Viale dei Cipressi - 350 anni	29

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Alessia Barzaghi
Michela Cantaluppi
Don Pietro Cibra
Francesco Colombo
Giulia Colombo
Maria Lina Colombo
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Mietta Confalonieri
Giulia Cuter
Andrea Galimberti
Marta Galli
Camilla Mantegazza
Ermanno Riva
Adolfa Spinelli
Elena Trivelli
Ermanno Varenna
Chiara Vergani
Luciano Zecca

Foto Donghi

il filo

Anno 16, Numero 8

Comunità Pastorale “Beato Carlo Gnocchi”

settembre 2014

Invito alla lettura
della nota pastorale
**“LA COMUNITÀ
EDUCANTE”**
dell’Arcivescovo.

Alcuni passi per il
nuovo anno pastorale

Carissime, carissimi,

«tutto quello che comincia ha una virtù che non si ritrova mai più (...) Il primo giorno è il più bel giorno» (C. Péguy, *Il portico della seconda virtù*). La forza espressiva di un poeta dà corpo alla speranza che ogni uomo, più o meno consapevolmente, si ritrova in cuore ad ogni inizio d’anno, in particolare noi di questo nuovo anno pastorale. Ma questa speranza è certa perché nasce dal cammino compiuto, perché esprime quel camminare insieme (*syn-odos*) che vuol essere la vita della nostra Chiesa ambrosiana.

La comunità educante come espressione della Chiesa

La “comunità educante” vuol essere un’espressione specifica della Chiesa-comunione, così come essa vive nella nostra Diocesi attraverso le diverse comunità cristiane. Occorre ricordare, in proposito, il paragrafo 8 della Lettera “Alla scoperta del Dio vicino” sui quattro pilastri della comunità cristiana identificati dal Libro degli Atti (cf. At 2,42-47): l’educazione al «pensiero di Cristo» (cf. 1Cor 2,16); la tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso; la memoria eucaristica di Gesù quale sorgente inesauribile della vita della comunità, illuminata dalla Parola di Dio; e l’apertura verso tutta la famiglia umana attraverso la comunicazione piena di riconoscenza per il dono gratuitamente incontrato. L’insegnamento di Papa Francesco nell’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* sulla “Chiesa di popolo” (EG 112-118) approfondisce queste indicazioni in vista della rigenerazione di quello che a ragione può essere definito “cattolicesimo popolare ambrosiano”.

L’esperienza della comunità educante, sia pure in forme e modalità diverse con il mutare dell’età, è decisiva per tutte le fasi della vita cristiana. La Chiesa, infatti, possiede essenzialmente un volto educativo, come ha appena ricordato la Conferenza Episcopale Italiana nel documento “Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia” (cf. n. 89).

Pertanto la “comunità educante” non è una “comunità a sé”, ma espressione della vita concreta di una comunità cristiana.... In quanto espressione della comunità ecclesiale, la comunità educante è per i ragazzi/e il volto concreto, fisicamente rintracciabile nello spazio e nel tempo, della Chiesa stessa.

La Domenica, cioè il giorno del Signore che soprattutto nell’Eucaristia manifesta l’imponenza di Dio nella vita delle persone e dell’intera famiglia umana, è naturalmente la prima e fondante espressione di quest’unica comunità di cui ogni articolazione vive. Il Dies Domini costituisce il paradigma della vita della comunità che ama, lavora, soffre, riposa... col Signore al centro e a partire dal rapporto con Lui. Vivere insieme la domenica potrà essere una scuola privilegiata per imparare la natura e lo stile di una “comunità educante”.

Il compito della comunità educante nell’Iniziazione Cristiana dei ragazzi/e

All’interno del compito dell’iniziazione cristiana – introdurre e accompagnare il ragazzo/a all’incontro personale con Cristo nella comunità cristiana –, mi sembra



molto utile fare due sottolineature.

La prima: l'incontro con Cristo riguarda tutte le dimensioni dell'esistenza rendendo possibile una vita più bella a tutti gli uomini e a tutte le donne, senza escludere nessuno. Era proprio questo, infatti, l'orizzonte della Lettera Pastorale "Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano": «Non c'è niente e nessuno che possa o debba essere estraneo ai seguaci di Cristo. Tutto e tutti possiamo incontrare, a tutto e a tutti siamo inviati. E questo perché ciascuno di noi, in quanto segnato dalle situazioni della vita comune, è nel mondo. Siamo, ci ha ricordato Papa Francesco, "chiamati a promuovere la cultura dell'incontro" (Rio de Janeiro, 27 luglio 2013)».

Attraverso la comunità educante, quindi, il ragazzo è accompagnato a vivere in prima persona tutte le dimensioni della sua vita – la famiglia, lo studio, lo sport, il riposo.... – a partire dal rapporto vivo e attuale con Gesù.

La seconda dimensione, che deve rimanere centrale, è quella specificamente catechistica. I ragazzi vengono introdotti ed accompagnati alla professione di fede e alla vita cristiana secondo un preciso itinerario di Iniziazione Cristiana che deve giungere fino ad una piena conoscenza dei principali misteri della fede e della vita cristiana.

Lo stile della "comunità educante"

Potremmo descrivere lo stile della "comunità educante" come il coinvolgimento comunione di tutte le figure che vivono un rapporto educativo con i ragazzi/e. Non, quindi, un insieme generico di "educatori" dà vita alla comunità educante, ma il loro reciproco coinvolgersi, tra di loro e con la proposta educativa.

Si può anche dire che la comunità educante è la fraternità, l'amicizia in Cristo tra tutti gli educatori che hanno a che fare col ragazzo/a. Ciò crea un ambito di relazioni nuove nelle quali il ragazzo/a percepisce un insieme di legami, azioni e gesti da cui impara che far parte di quella fraternità, basata sull'appartenenza a Cristo, è bello e ha futuro.

La comunità sarà davvero "educante" se per primi coloro che la compongono vivono, come sono capaci, la sequela a Cristo come il fattore di conversione permanente nella loro vita, così che l'unità del loro io, necessaria per educare, si faccia sempre più potente. Il compito educativo rappresenta dunque un'occasione imperdibile per la conversione personale. I membri della co-

munità educante sono chiamati a lasciarsi educare dall'opera che compiono, devono lasciarsi educare mentre educano.

La "comunità educante" costituisce un'espressione privilegiata del fatto che «la testimonianza è la forma stessa della Chiesa (...) La testimonianza, prima di descrivere che cosa la Chiesa fa, dice come la Chiesa è e come si riceve per dono dal Signore (...) Questa è la dimensione della fede testimoniale: fede ecclesiale, comunità dove si ascolta il Vangelo, si celebra la presenza del Signore, si vive la carità fraterna. La Chiesa è testimonianza in tutto ciò che essa crede, opera, ama e spera» (CEI, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia n. 18).

Non voglio concludere senza un cenno al fatto che una tale proposta potrà essere di grande aiuto per evitare alcune delle riduzioni a cui oggi, come ci ricorda Papa Francesco, è sottoposto l'annuncio del Vangelo: l'individualismo che ci fa ignorare il metodo comunitario che Dio ha scelto per incontrare gli uomini (la critica di Evangelii gaudium all'individualismo è molto insistente: cf. EG, 63, 67, 70, 78, 89, 90, 99, 183, 193, 195, 208, 262); l'intellettualismo che riduce la proposta educativa a indottrinamento (cf. EG 142, 231); e il moralismo che riduce il Vangelo ad etica (cf. EG 34, 142, 165, 168).

Partiamo con realismo, da ciò che c'è e con le persone che ci sono, prendendoci tutto il tempo che ci vorrà.

Facendo tutte le debite distinzioni resta attuale la celebre ed affascinante descrizione della comunità primitiva a cui non cesso di rifarmi. Permettetemi di riproporla in chiusura di questa Nota come una limpida traccia del nostro cammino: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo» (At 2,42-47).

Angelo card. Scola
Arcivescovo

La lettera del cardinal Angelo Scola
"LA COMUNITÀ EDUCANTE"
Nota sulla proposta pastorale del triennio 2011-2014
è disponibile, in fondo alla chiesa.



Domenica 21 Settembre 2014

GIORNATA DI INIZIO ANNO PASTORALE

E' un appuntamento ormai tradizionale che coinvolge l'intera comunità per l'avvio del nuovo anno pastorale, iniziato in Diocesi con la festa della Natività della Madonna (8 settembre), e detta i passi essenziali per un percorso significativo secondo le indicazioni del nostro Arcivescovo.

La nota del Card. Angelo Scola "La comunità educante" che siamo invitati a leggere attentamente e a farne nostre le indicazioni paragonandola con la nostra vita personale e comunitaria, costituirà il contenuto della giornata. E' fondamentale partecipare a questa giornata per una presa di coscienza di ciò che siamo per un affondo più responsabile nel cammino della comunità.

Programma

- ore 11.00 apertura con **Santa Messa** nella chiesa parrocchiale di Inverigo.
- ore 12.30 **Pranzo in Oratorio** Santa Maria (iscrizioni entro sabato 20 ore 15.00 in Oratorio S. Maria. Primo cucinato in Oratorio, secondo in condivisione con ciò che si porta da casa. Quota euro 3,00 per adulti; gratuito per bambini e ragazzi sino alla 3^a media).
- ore 14.30 **Assemblea introduttiva.**
- ore 15.15 **Lavoro a gruppi.**
- ore 16.00 Caffè e merenda.
- ore 16.15 **Ripresa assembleare.**
- ore 17.30 Conclusione.

TUTTI sono invitati a partecipare, in particolare i membri dei Consigli Pastorale e degli Affari Economici, Consiglio dell'Oratorio, catechisti (dell'iniziazione cristiana, battesimali, fidanzati e giovani coppie), membri delle Commissioni pastorali, Consiglio dell'U.S. Villa, gruppi sportivi, associazioni.....

Alcune indicazioni per la giornata.

L'incontro vuole esprimere la bellezza della fede che ci testimoniamo nell'essere in Gesù una cosa sola; per questo è importante aderire, nel limite del possibile, all'intera giornata che ha il suo centro nell'Eucaristia, si prolunga nella convivialità del pranzo fraterno e, il pomeriggio, nell'ascolto reciproco.

Pur nella libertà di chi interviene, si suggerisce che gli interventi non si limitino a generiche riflessioni, ma partano dalla condivisione di esperienze positive, dall'indicazione di nodi problematici, dalla segnalazione di vie per continuare al meglio il nostro cammino di fede e di testimonianza, nella gioia, dell'incontro con Gesù, capace di suscitare un nuovo umanesimo.

Alcune domande guida.

I quattro pilastri della comunità credente (l'ascolto del magistero; la vita di comunione; la memoria eucaristica; l'azione missionaria) sostengono la nostra comunità?

Abbiamo cura di quegli ambiti di fede che l'Arcivescovo ci ha indicato: la fede in famiglia, dei giovani, la fede per il bene della società plurale? Riconosciamo e viviamo la pluriformità nell'unità?

Come puntare sulla comunità educante, cioè su una comunità che assuma lo stesso metodo educativo praticato da Gesù durante la sua vita pubblica nei confronti dei suoi discepoli? Che esperienze possiamo avviare per renderla manifesta, come gruppo di adulti che esprime la sollecitudine educativa dell'intera comunità cristiana?

Lavoro a gruppi

Come far emergere la comunità educante nei diversi ambiti di vita?

Iniziazione cristiana - Adolescenti e giovani - Famiglia - Oratorio attività catechistiche, culturali, ricreative e sportive - Lavoro - Cultura - Carità - Missione

INVERIGO IN FESTA

LA FESTA PATRONALE A VILLA ROMANÒ

La fiaccolata - Luce e calore in onore della Vergine Maria

Lunedì, 7 luglio gli eventi per la Festa Patronale di Villa si aprono con una Fiaccolata che, partendo dalla Basilica di San Galgano a Cantù, arriva sulla Piazza di San Lorenzo. Gli atleti si alternano nel portare la fiaccola attraverso le strade della Brianza e l'ultimo accende, con la sua fiamma, il braciere posto davanti alla chiesa. Dopo il benvenuto dei presenti e un breve riposo concesso ai protagonisti, è il momento di accendere il grande cero rosso dedicato alla Madonna e portarlo in processione in chiesa per la celebrazione della Santa Messa in Suo onore. E' un momento bello e coinvolgente per i "tedofori" e per chi era in attesa a Villa. Possono cominciare a "far festa" insieme. E non manca neppure il rinfresco per tutti, in un'atmosfera di grande cordialità e amicizia, sotto lo sguardo dolce e benedicente della Madonna del Patrocinio.



I concerti - Quando la musica diventa preghiera

Non sono una vera esperta, ma la musica, tutta la musica, mi piace moltissimo e la considero un vero dono di Dio, per elevare lo spirito fino a Lui. Non potevo quindi mancare ne' al Concerto d'organo dell'8 luglio, a San Lorenzo, ne' a quello del 10 luglio di musica swing degli anni 30 a Villa Bonacina, nell'ambito della Festa Patronale di Villa Romanò, in onore della Madonna del Patrocinio.

Come ci ha spiegato il Maestro Zecca, il Concerto dell'8 luglio del Maestro Stefano Pellini fa parte della XXIII Rassegna Organistica dedicata al Maestro Giuseppe Zelioli, organizzata su desiderio della famiglia, per ricordarne l'opera sia come insegnante che come compositore. Una bellissima iniziativa, che ha toccato e toccherà molte Chiese della nostra Zona, un vero privilegio per chi ha potuto partecipare, sicuramente un'esperienza musicale indimenticabile per me.

La Chiesa di San Lorenzo, piccola e raccolta, con le sue volte affrescate, diventa presagio di intensa spiritualità e, come le prime note dell'organo la invadono, si avvera l'incanto, il miracolo della musica. Il piccolo organo della chiesa, datato 1848, sotto le dita sapienti del Maestro Pellini diventa flauto, clarino, pianoforte, e alla fine orchestra. La musica, ora delicata, ora possente, declinata in mille sonorità, stupisce, coinvolge, trasporta in un mondo fantastico, pieno di melodie che abbracciano l'anima. Chiudo gli occhi e mi lascio portare dalle note, riconosco Vivaldi, il suo brio, mi innamoramento della Ciaccona di J.B. Bach, sono incantata dalla musica di Donizetti, dal virtuosismo del Maestro Pellini, che ci lascia tutti stupiti ed emozionati.

Don Costante, a nome di tutti, gli chiede il "bis" e le note possenti e immortali di Beethoven tornano a riempire il silenzio della chiesa, regalandoci un altro prezioso momento di arte pura.

Incontro il Maestro Pellini mentre, al termine del concerto, si allontana insieme al maestro Zecca e mi vien spontaneo di chiedergli: "ma mi dica Maestro, dove ha ...nascosto tutti i musicisti dell'orchestra?"



Giovedì, 10 luglio l'appuntamento è nel bellissimo cortile di Villa Bonacina, per un concerto completamente diverso, un concerto di musica Jazz con il David Ambrosioni Quartet. Qui si parla di swing, questo genere musicale nato in America negli anni '30 e interpretato in maniera fantastica da quattro virtuosi e appassionati musicisti. Tutto è iniziato con un noto brano di Gabe, che ci ha dato modo, da subito, di apprezzare la bravu-

ra di David Ambrosioni al clarinetto, la maestria di Bruno Lavizzari al pianoforte, le note solenni del contrabbasso di Andrea Balgera, con l'accompagnamento di un travolgente e bravissimo Franchino D'Auria alla batteria.

Pensate che sono riusciti, questi quattro splendidi musicisti, a reinterpretare un motivetto che canticchiavamo da piccoli, riconsegnando ai nostri ricordi un Maramao completamente nuovo, inaspettato e sicuramente ... nobilitato.



Il concerto è stato tutto un tripudio di note e di "assoli" eseguiti da veri virtuosi, che hanno fatto "parlare" i loro strumenti e trasformato ogni nota, ogni battuta, in frasi musicali uniche e personalissime, che hanno emozionato tutti: chi suonava e chi ascoltava. Abbiamo concluso la serata con le note di Duke Ellington e le parole di don Costante che ha ricordato a tutti come il linguaggio della musica, in tutte le sue manifestazioni, ben si addica da sempre alla preghiera e all'elevazione spirituale dell'uomo verso Dio e verso il Suo amore.



La Messa di don Gianluigi e la conclusione

Sport e grande musica ci hanno accompagnati in questa settimana ricca di eventi e di testimonianze di fede, ma il programma non è concluso e ci aspettano ancora momenti di grande intensità spirituale e di serena allegria. La Messa di domenica, è officiata da don Gianluigi Frova, che celebra i suoi 30 anni di sacerdozio. Siamo tutti particolarmente felici di poter festeggiare questa speciale ricorrenza insieme a lui, ringraziarlo per il suo ministero, per le sue omelie, sempre profonde e piene di serenità e speranza, per la sua presenza discreta e sorridente, che a molti di noi ha fatto gustare la "letizia" di essere cristiani.

Nel commentare le Letture e il Vangelo don Gianluigi ha trovato lo spunto per condividere con noi la sua risposta senza riserve alla chiamata di Dio, ricordando la fede di Abramo, Isacco e Giacobbe e di Sara, divenuta madre in tarda età e contro ogni possibile previsione umana.

Abbandonarsi con fiducia all'amore di Dio, vivere giorno per giorno con Lui e per Lui e far conoscere ai fratelli il Suo Amore: questa la sua scelta, questo il suo messaggio per tutti noi.

Al termine della Messa, sul piazzale della chiesa, un ricco aperitivo e festeggiamenti per questo sacerdote tanto apprezzato da tutti. Molti i doni per lui, tanti libri e un arazzo con la riproduzione dell'Ultima Cena, scelto e voluto dai parrocchiani di Villa per testimoniargli e rinnovargli ogni giorno il loro "grazie" sincero.

L'atmosfera di serena allegria continua poi con un ottimo pranzo offerto, come ogni anno, dalla Famiglia Bonacina e con l'estrazione dei premi della lotteria.



L'ultimo atto di questa giornata di festa è dedicato ai bambini: giochi e merenda per tutti. Nel cortile adiacente la casa Parrocchiale è stata allestita una pista per go-kart, con tanto di balle di paglia per segnare il percorso. Vediamo bambini e genitori cimentarsi con queste improbabili macchinine a pedali, mentre nella Palestra dell'Oratorio è stata montata una pista di minigolf per i meno ...scatenati.

Ricordiamo inoltre che, per tutto il fine settimana il salone del nuovo Oratorio ha ospitato una bella mostra fotografica dedicata a Don Gnocchi, alla Sua vita, alla Sua opera, esempio vicino e importante per la nostra Comunità Pastorale a Lui dedicata.

Mietta

INVERIGO IN FESTA

FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE

Tre stupendi eventi musicali - il concerto d'organo, musica in Villa Sormani a Pomelasca, l'esibizione dell'Orchestra East Cost Big Band - hanno preceduto la tradizionale festa della terza domenica di luglio.

Nell'ambito della XXIII Rassegna Organistica "Giuseppe Zelioli", **martedì 15 luglio** si è svolto un **concerto d'organo** sul prestigioso "Mascioni" della Chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio di Inverigo.

Protagonista d'eccezione l'**organista italiano Roberto Padoin**, docente di organo al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia.

Il maestro Padoin ha offerto un programma con autori del periodo barocco e del romanticismo francese valorizzando le particolari risorse timbriche dell'organo "Mascioni".

Il programma si è aperto con tre importanti opere di Johann Sebastian Bach, un corale, la celebre toccata e fuga in re minore e la trascrizione per organo di un concerto di Vivaldi, op 3 n°8.

Del periodo romantico francese sono state eseguite due importanti opere, Preludio, fuga e variazione di Franck e l'Allegro vivace dalla quinta Sinfonia di Widor, celebre per la Toccata finale.

La maestria di Roberto Padoin ha evidenziato le molteplici possibilità timbriche dell'organo Mascioni.



La felice acustica della Chiesa di Sant'Ambrogio ha permesso di gustare ulteriormente la bellezza di ogni singolo suono di questo prezioso strumento.

Il pubblico numeroso e soddisfatto, ha applaudito calorosamente Padoin che ha concesso due bis, un corale di Bach e L'Elevazione in re minore di Padre Davide da Bergamo.

Luciano Zecca



"La magia delle voci trasforma un concerto in una sorpresa che emoziona il pubblico"... E così è stato per chi ha assistito al **concerto della Chorus Band di giovedì 17 luglio** nella suggestiva cornice di Villa Pomelasca.

Il gruppo, composto da 9 elementi, diretti da **Mario Marelli** è un'Orchestra vocale che "canta" e "suona", riproducendo con la sola voce, sia la melodia che gli accompagnamenti strumentali di un vasto repertorio che spazia sui generi ragtime, jazz, pop, rock, gospel, da Joplin a Gershwin e fino ai nostri giorni.

Avremo la fortuna di riascoltarli giovedì sera 18 dicembre nell'Auditorium nel "Concerto di Natale".



Sabato 19 luglio si è tenuto, in Oratorio Santa Maria, il concerto dell'**East Cost Big Band**, formazione nata nel 2006 grazie a **Francesco Manzoni**, noto musicista ed arrangiatore nonché valido didatta, da sempre appassionato di jazz. La passione per il jazz è il collante di questo gruppo che vede suonare insieme musicisti professionisti e non, ed è questo spirito vincente che consente alla band di esprimersi al meglio in un programma ricco di swing.

Orietta Colalongo e Mario Caspani si sono alternati con una serie di standard resi famosi da Frank Sinatra, Ella Fitzgerald, Michael Buble ...

Non sono mancate le improvvisazioni di solisti di valore quali David Ambrosioni, Valerio Beffa, Marco Bonetti, Floriano Franchi, Margherita Santomassimo, Tiziano Dugnani e lo stesso Francesco Manzoni.

Una felice ricorrenza, il 25° di sacerdozio di don Roberto, ha reso solenne la festa vissuta con la celebrazione eucaristica, il rinfresco e il pranzo comunitario. Alcune parole di don Roberto.

Sono molto riconoscente al nostro parroco don Costante e al comitato organizzatore della Festa della Madonna del Carmine che con amabile e squisita attenzione hanno voluto che celebrassi oggi questa Messa nel 25° della mia ordinazione sacerdotale.

Sono da sempre un po' restio alle feste quando sono coinvolto in prima persona, ma in questa ricorrenza il vero protagonista e la persona da festeggiare non sono io: è il Signore Gesù che il 10 giugno del 1989 in Duomo per le mani del Cardinale Carlo Maria Martini ha avuto la bontà e l'insistenza, Lui, il Figlio di Dio e della Vergine Maria, di chiamarmi a servirlo nella Chiesa, iniziando dalla prima Messa che ho celebrato in questa chiesa l'11 giugno di 25 anni fa.

Parlo di insistenza del Signore perché ho resistito non poco alla sua voce, e sono andato a lavorare tardi nella sua vigna, tra gli operai dell'ultima ora...

Se dunque c'è una ragione per festeggiare, questa è la fedeltà del Signore. Non smetto mai di stupirmi per quanto il Signore sia stato più forte della mia ritrosia, e abbia saputo ogni volta sedurmi con la bellezza del suo volto e incoraggiarmi con l'aiuto della sua grazia...

Sono riconoscente a ciascuno di voi per come mi siete personalmente vicini, lo sento proprio... con amicizia cristiana da sempre seguite e sostenete concretamente il ministero e l'opera che mi è stata affidata.

Che cosa significa per una comunità cristiana fare festa? In un tempo nel quale di ragioni convenzionali per fare festa non se ne vedono intorno... le circostanze economiche, lavorative, sociali e politiche che attraversiamo sembrano suggerire piuttosto l'austerità e le preoccupazioni, non la gioia e la festa...

Noi cristiani, che abbiamo incontrato la letizia e la pace autentiche in Gesù Cristo, non possiamo rassegnarci al pessimismo e al disfattismo di chi dipinge il nostro popolo, il nostro paese come avvolto in una notte che sembra non lasciare intravedere l'alba della ripresa, della rinascita della vita individuale, familiare e sociale. No, noi non possiamo...

Il dramma più grande che attraversiamo non è quello della crisi e della recessione economica, ... il dramma più grande è quello di un mondo che vuole vivere come se Dio non ci fosse. Si vuole emarginare Dio dalla vita,



dalla famiglia, dalla scuola, dalla società ...

Dobbiamo ricominciare a vivere come se Dio ci fosse. La ripresa di cui molti parlano, ma a cui pochi credono, ricomincia da qui. Rimboccarsi le maniche e riprendere a darsi da fare, a lavorare, a creare opportunità di lavoro, riprendere a sposarsi e a mettere al mondo figli, riprendere a insegnare ai giovani a sapere e a saper fare... tutto questo come se Dio ci fosse, cioè con una speranza che non è illusione ma una solita certezza.

Sant'Ignazio amava ripetere ai suoi discepoli: «Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo che in realtà tutto dipende da Dio»...

Gesù Cristo dà luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui, a Gesù, abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano la luce traendola dalla Sua luce, e offrono così orientamento per la nostra traversata.

E quale persona più di Maria, della Madonna può essere per noi stella di speranza, lei che con il suo sì aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo. Alla dolce Madre del monte Carmelo affido il mio sacerdozio e anche la vita di mia mamma, che dal suo letto lo accompagna ogni giorno con l'offerta a Dio della sua sofferenza; e alla Madonna affido insieme a voi questa nostra carissima comunità, questo nostro paese, e questa terra benedetta dal Signore che ho baciato, prima di entrare in chiesa, il giorno della mia prima Messa.

Il testo integrale dell'omelia di don Roberto si trova sul sito della parrocchia: www.parcocchiainverigo.it



Alcune immagini della festa: uno squarcio della fiera merceologica, l'incontro con il Sindaco, il bel giardino costruito sul piazzale della chiesa, sport in strada e, a conclusione della giornata, prima dello spettacolo pirotecnico, la processione e il concerto bandistico.



INVERIGO IN FESTA

FESTA DEL CROCIFISSO A CREMNAGO



È rinata lo scorso anno dopo che la polvere del tempo l'aveva un poco appannata. Parliamo della Festa del Crocifisso, istituita negli anni '50 dal parroco di allora, Mauri don Romeo. Era un appuntamento fisso ed anche atteso nella vita estiva di Cremnago, un appuntamento al quale ben pochi mancavano. Ma, si sa, i tempi cambiano, oggi l'estate vien dedicata alle vacanze estive, marine e montane, un rito che si vuol vivere magari cercando sedi esotiche, comunque lontane. In quest'ottica le comunità perdono una parte della loro identità, si fan più labili i legami sociali, scompaiono quei punti fermi che un tempo scandivano la vita dei paesi. Qualche lettore, purtroppo al di là con gli anni, ricorda senz'altro che il calendario più che dai mesi, era allora un susseguirsi di impegni legati all'agricoltura inframmezzati dalle festività religiose con le loro manifestazioni esterne. Le processioni, in particolare, erano i momenti in cui si materializzavano le Confraternite, le Figlie di Maria, i gruppi di ragazzi che avevano superato la Prima Comunione e la Cresima. E poi la banda che portava nelle vie del paese la musica. Era una delle due occasioni (l'altra era costituita dall'organo che accompagnava le più importanti funzioni religiose) in cui si poteva ascoltare la musica. Oggi le processioni hanno perduto parte del loro fascino ma non per questo debbono essere considerate inutili. Ritrovarsi insieme a manifestare la propria fede, a ridare vita a una pagina di storia, com'era un tempo.

A Cremnago una di queste occasioni è rinata, e speriamo riesca a godere di lunga vita.



MUSICA IN VILLA PEREGO A CREMNAGO

Nell'ambito degli eventi organizzati per **Inverigo in Festa** va rilevato il concerto del quartetto "*Italian jazz quartet*" che si è esibito in una sede di prestigio, come è **Villa Perego**, gentilmente ospitato dalla nobile famiglia.

Notevole il concorso di pubblico attirato e dalla non consueta sede e dal programma particolarmente allettante. Gli ultimi arrivati si sono dovuti adattare ad ascoltare la musica... stando in giardino.

I musicisti, uno più bravo dell'altro, sapientemente condotti dalla tromba di Francesco Manzoni, hanno presentato al pubblico noti brani di musica leggera rivisti in chiave jazz. I meno giovani tra i presenti, ad occhi chiusi, hanno così rivissuti anni ormai lontani, quando le stesse musiche arrivavano nelle case dagli schermi della giovane televisione italiana. Due ore, qualche bis, ed il pubblico ancora non ne voleva sapere di alzarsi... ma l'ora era ormai tarda.

Chissà che l'evento non possa ripetersi in futuro, magari in giardino, come era stato programmato per questa occasione, senza il timore che Giove Pluvio aprisse le sue nubi.

Nelle foto, dall'alto: i rappresentanti della famiglia Perego con don Costante, Margherita Santomassimo al pianoforte, Francesco Manzoni alla tromba, Tiziano Dugnani alla batteria, Guido Bergliaffa al contrabbasso.



San Lorenzo: Messa solenne a Villa Romanò

10 agosto, San Lorenzo. Una ricorrenza molto sentita, vissuta sotto vari aspetti, sia religiosi che..astronomici, non ultimo l'attesa di vedere le stelle cadenti, un fatto che può far dimenticare la drammatica storia di questo Santo e martire, che ha dato la vita piuttosto che rinnegare la Sua Fede.

Nella Parrocchia di Villa, a Lui dedicata, si festeggia il Patrono con una Messa solenne, una cerimonia davvero suggestiva, unica e ricca di significato, con il tradizionale incendio del pallone sospeso sopra l'altare. Guardo Don Costante che appicca il fuoco: ora il pallone brucia e si consuma tra mille bagliori: mille pensieri si affacciano alla mente.

Il fuoco, simbolo di amore, ma anche di sofferenza. Il fuoco, simbolo dell'Amore di Dio che scalda e avvolge il mondo, ma anche fonte di grande dolore. Penso al martirio di San Lorenzo, giovane Diacono ucciso dal fuoco, morto per difendere la Sua Fede, morto per amore di Cristo, esempio ormai da troppo tempo ricorrente, che ritroviamo drammaticamente attuale in questi ultimi tempi.

Non possiamo non pensare alle centinaia di cristiani barbaramente uccisi, torturati, crocifissi tra l'indifferenza e



il silenzio "assordante" di un mondo che preferisce commuoversi e manifestare in favore dell'orso marsicano o della foca monaca piuttosto che far sentire la propria voce per denunciare e fermare questa persecuzione vergognosa e inaccettabile, priva di senso e di umanità.

Noi si sentiamo disperati e impotenti di fronte a tanto orrore, ma Don Costante ce lo ha ricordato: abbiamo l'arma della preghiera e non esiteremo ad usarla.

Mietta Confalonieri

Breve storia e leggenda su San Lorenzo

Lorenzo nasce a Osca (attualmente Huesca) in Spagna, alle falde dei Pirenei nel 210, alcune fonti citano 225. Poche sono le notizie sulla sua vita e contraddittorie quelle sulla sua morte.

A Saragozza studia con ottimi risultati umanistica e teologia, allievo di quello che diverrà Papa Sisto II, eletto il 31 agosto del 257. Lasciano contemporaneamente la Spagna per risiedere a Roma. La fedeltà e l'attaccamento di Lorenzo a Sisto sono virtù che lo rendono quasi un familiare del suo Vescovo.

A 32 anni viene fatto arcidiacono dallo stesso Papa che gli assegna la responsabilità delle opere di carità nella diocesi di Roma: distribuzione ai poveri delle collette, assistenza alle vedove e aiuto ai bisognosi.

Nell'incalzare della persecuzione del crudele Valeriano, un editto ordina l'immediata messa a morte di tutti i vescovi, presbiteri, diaconi e la confisca dei loro averi a favore dell'erario imperiale; lo stesso papa Sisto II viene arrestato e condotto al martirio.

Stessa sorte, dopo tre giorni è riservata a Lorenzo, che con grande zelo e diligenza aveva svolto le nobili mansioni dettate dal papa, lasciandoci un grande scrigno ricco di esempi e di testimonianze. L'imperatore impone a Lorenzo di consegnargli i tesori di cui aveva sentito parlare e questi raduna davanti a Valeriano una folla di mendicanti, malati, ciechi e storpi esclamando: "Eccoli i nostri tesori, che non diminuiscono mai, fruttano sempre e li puoi trovare dappertutto!". A questa arguta e sapiente risposta fanno eco le ultime parole del martire, che posto sulla graticola arroventata dai carboni ardenti e già rosso come un tizzone, trova il modo di fare ironia: "Ecco, da questa parte sono cotto. Ora rivoltatemi". Nella credenza popolare, che si nutre generalmente di sfrenate fantasie, si dice che il corpo del martire, cotto a dovere, è stato distribuito ai poveri per sfamare la loro fame, quasi ultimo atto della sua pratica di carità, dove i tormenti delle fiamme nulla poterono contro la sua eccezionale fede. Alcuni fantasiosi storici attribuiscono la morte di Lorenzo per decapitazione, non confermata dalla Passio Polychronii (gli atti del martirio di San Lorenzo) e dalla Depositio Martyrum, la fonte più antica redatta nel 354.

Nella tradizione si dice che un soldato romano, presente al martirio, raccogliesse uno straccio intriso di sangue, portandolo al paese chiamato oggi Amaseno (provincia di Frosinone), dedicandolo patrono e dove ogni 10 agosto, giorno della morte del santo avvenuta nel 258, si ripete il miracolo della liquefazione del sangue che intride la reliquia.

La venerazione al protomartire romano si espande rapidamente in tutte le Chiese della cristianità in Italia e nel mondo. Basiliche a lui dedicate in Italia si trovano a Roma, Firenze, Milano, Napoli, Vicenza. Cattedrali in suo onore sono state erette a Perugia, Genova, Trapani, Grosseto, Viterbo e le Chiese a lui dedicate sono parecchie decine. Gli elementi della sua iconografia sono rappresentati dalla graticola, la croce, i libri sacri. La protezione del santo è stata scelta dalle categorie che esercitano un'attività lavorativa a contatto con il fuoco, e a custodia e servizio di oggetti sacri e libri: vigili del fuoco, cuochi, pasticceri, rosticceri, lavoratori del vetro, carbonai, bibliotecari, librai. I fedeli lo invocano in caso di incendi e ustioni.

Ermanno Riva

Festa del Santuario



Una novena intensa dall'ora di spiritualità trasmessa in diretta da Radio Maria (in alto), alla mostra di icone, dalla benedizione di auto e moto al concerto-testimonianza "Maria. Figlia, sorella e madre" con don Stefano Colombo band & Ziza Fernandes.

La vigilia la Messa con unzione dei malati celebrata da don Tranquillo e l'eccezionale concerto in auditorium "Summertime" eseguito da Sonia Formenti, Luigi Zanardi e Luca Casiraghi.

Nella pagina a fianco don Gianluigi celebra l'Eucaristia solenne nel 30° di sacerdozio. Lungo la giornata giochi tradizionali e nuovi e, prima dell'asta e dello spettacolo pirotecnico, la processione mariana.



Testimonianza missionaria

Durante la novena dell'Assunta suor Tilde, suora comboniana consorella di suor Maria Pia, ci ha offerto la testimonianza del suo impegno missionario nel sud dell'Etiopia, ad Haro Wato, una zona di montagna.

Sono in quattro consorelle, due si dedicano al dispensario, due, tra cui lei, seguono la scuola che si trova ad una decina di chilometri da dove risiedono. Tutte le mattine devono quindi spostarsi e si ritrovano poi alla sera per vivere la loro vita di comunità.

La scuola è frequentata da un numero elevato di alunni, a partire dai bambini della materna.

L'impegno nella scuola è di primaria importanza: solo migliorando la preparazione e soprattutto l'educazione delle persone, a partire dai ragazzi, c'è la speranza che possano migliorare le condizioni di vita

dell'intera nazione, anche sotto il profilo delle relazioni e della convivenza umana.

La scuola dove suor Tilde è impegnata segue i programmi stabiliti dal governo, anche se offre in più l'inglese a partire dalle classi dei più piccoli, è frequentata anche da alunni le cui famiglie appartengono ad altre religioni. E' molto apprezzata per il tipo di educazione che viene impartita.

La missionaria ci ha comunicato come l'impegno educativo, suo e delle altre missionarie, miri alla responsabilizzazione della persona, alunni, ma anche le famiglie e la comunità.

Cercano anche di aiutare la popolazione ad applicarsi nel lavoro, specialmente agricolo, data anche la fertilità della terra.

Suor Maria Pia, a conclusione dell'incontro, ha ricordato ancora la sua attività con i ragazzi di strada di Awasa, che segue ancora da lontano, illustrandoci i loro progressi.



Dobbiamo essere grati di queste testimonianze che possiamo condividere: ci fanno toccare con mano l'universalità della Chiesa, ma soprattutto ci sono di monito per renderci conto e ringraziare il Signore di tutto quanto noi abbiamo e in particolare per farci riflettere su valori essenziali che rischiamo di perdere se non li viviamo con maggior convinzione.

Giulia



FESTA FINALE ORATORIO FERIALE 2014



CREMNAGO

Dopo 5 settimane di balli, giochi, laboratori, risate, sgridate e tanta pioggia, l'oratorio estivo si è concluso e non in modo silenzioso, ma festeggiando.

Giovedì 10 luglio, ragazzi, animatori, genitori e tutti coloro che volevano partecipare con noi a questa gioia si sono riuniti alle 20.30 per la messa più animata che mai con canti ballati e musica suonata da alcuni animatori.

Successivamente ci siamo ritrovati in pagoda dove ci aspettava l'anguriata e la mostra dei laboratori, dal disegno al cucito, da art attack a traforo ecc. e poi il via al vero e proprio spettacolo con sketch del laboratorio di animazione, danze delle ragazze di balletto e poi tutti insieme per cantare e ballare per l'ennesima volta gli inni degli oratori.

Ovviamente non poteva mancare l'evento più atteso della festa finale di ogni oratorio estivo: le premiazioni con le fasce! Per ragazzi, animatori e genitori che ci hanno aiutato e accompagnato in queste intense 5 settimane.

La parte più entusiasmante per ogni bambino però è stata la nomina della squadra migliore, ovvero la squadra rossa che ha strappato la vittoria alla squadra gialla per solo un punto proprio con i giochi del giovedì.

Per non farci mancare proprio nulla, le mamme ci hanno preparato dei buonissimi dolci per accompagnarci verso i nostri letti e ricaricarci per la caccia al tesoro dell'ultimo giorno dell'oratorio estivo 2014 "PianoTerra".

Alessia

INVERIGO

Anche quest'anno dopo 5 lunghe settimane si è concluso l'oratorio feriale a Santa Maria, venerdì 11 Luglio infatti è stato l'ultimo giorno di oratorio estivo. Il pomeriggio ci sono state le ultime sfide per conquistare punti in classifica, gli ultimi balli e soprattutto ci siamo divertiti tantissimo! Ma la parte più bella doveva ancora arrivare...

Alla sera infatti, alle 21.30, è iniziata la tradizionale festa conclusiva condotta dagli animatori; durante lo spettacolo ci sono stati dei filmati con tutte le foto dell'oratorio, sono stati premiati bambini e animatori per il loro comportamento che li ha fatti distinguere dagli altri e infine c'è stato il momento di tutti gli animatori che hanno lanciato delle lanterne cinesi nel cielo. Ma ovviamente non è finita qui: c'è stata la premiazione della squadra che ha guadagnato più punti,

cioè quella blu che è stata in testa per quasi tutta la durata dell'oratorio, è stata sorpassata da quella gialla solo per pochi giorni. Dopo la premiazione ogni squadra, una alla volta, è salita sul palco per un ballo. In conclusione c'è stata l'anguriata e il canto conclusivo. Insomma l'ultima sera è stata anche la più bella di tutto l'oratorio estivo, ci rivedremo tutti la prossima estate!



Marta

FESTA DEGLI ORATORI

2014



PROGRAMMA:

VENERDÌ 19 - APERICENA GIOVANI (DAI 20 AI 30 ANNI)

Vogliamo vivere una tranquilla serata in amicizia per (ri)trovarci e (ri)lanciare un cammino da costruire insieme che ci aiuti ad affrontare e a comprendere meglio le questioni che scaldano di più il nostro cuore! Non perdere l'occasione! Osa!

VENERDÌ 26 - SERATA RAGAZZI

Per iniziare l'anno con un momento di festa ad hoc...

Ore 18.00 Confessioni Adolescenti e 18/19enni.

Ore 19.30 Cena in condivisione (contatta gli educatori per saperne di più)

Ore 21.00 Serata Giovani con giochi e musica

SABATO 27 - SERATA FAMIGLIE

Per un momento di festa formato famiglia, leggi il programma che sarà pubblicato sul volantino.

DOMENICA 28 - IN ORATORIO A CREMNAGO

Sante Messe nelle rispettive parrocchie.

Biciclettate che convergono in oratorio a Cremnago

Ore 12.30 Pranzo insieme

Ore 14.00 Preghiera con lancio palloncini

Ore 14.30 Pomeriggio di festa con giochi, merenda e stands

APPUNTAMENTI

1° INCONTRO PER I BAMBINI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA 3[^]-4[^]-5[^] ELEMENTARE

Per iniziare il cammino, con un momento di preghiera e dei giochi insieme e le confessioni per i bambini di quinta.

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

A Villa ore 16.30

SABATO 20 SETTEMBRE

A Romanò ore 10.00

A Inverigo ore 14.30

DOMENICA 21 SETTEMBRE

A Cremnago ore 11.00

INCONTRO PER I GENITORI DEI BAMBINI

DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA 2[^]-3[^]-4[^]-5[^] ELEMENTARE

Per presentare e promuovere il cammino di questo nuovo anno pastorale e per le iscrizioni.

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE

A Cremnago ore 21.00

A Inverigo ore 21.00

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE

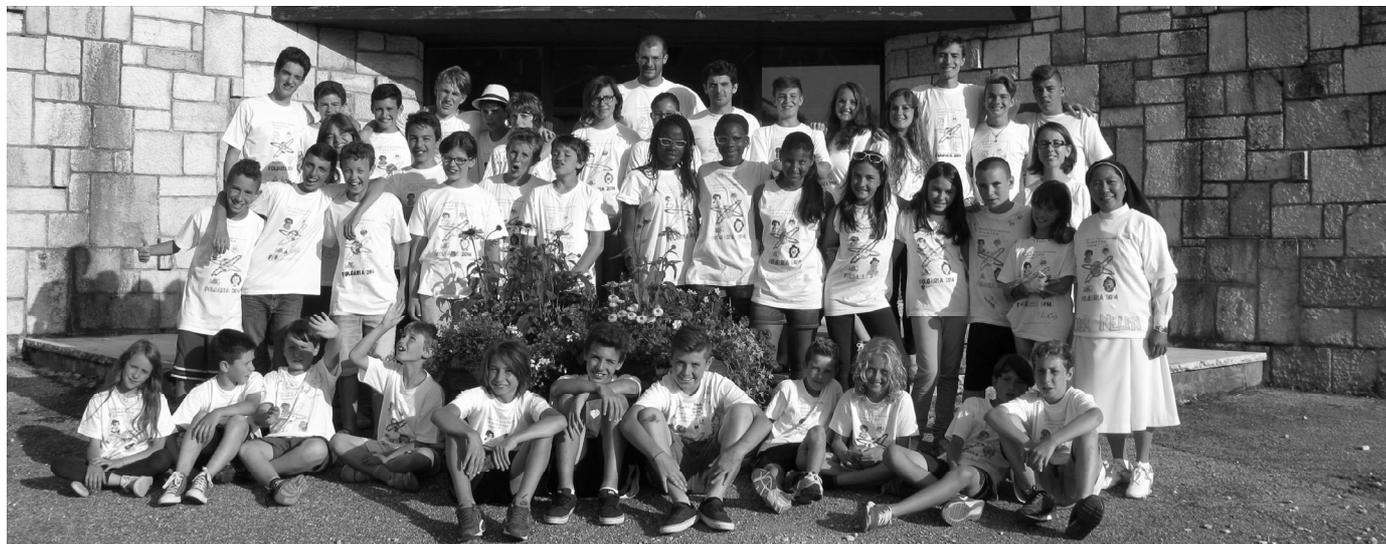
A Romanò ore 21.00

A Villa ore 21.00

VACANZE 2014

"Dov'è il tuo tesoro, là sarà il tuo cuore"

Vacanzina elementari e medie a Folgaria



Sabato 12 luglio, ore 14.30, Santa Maria d'Inverigo; tutti pronti per una nuova avventura... destinazione: "Folgaria".

Anche quest'anno, con i ragazzi dalla quarta elementare alla seconda media, ci siamo spinti dove l'aria si fa frizzante, verso vette sempre più alte. Le nostre giornate sono sempre state ricche di attività, non abbiamo passato di certo una settimana a dormire! Tutti i giorni la sveglia era fissata alle ore 8, il tempo per un'abbondante colazione, a seguire la recita delle lodi e... che la giornata abbia inizio! Zaino in spalla e via, pronti ad affrontare grandi camminate, guardando insieme verso qualcosa di ancora più bello, qualcosa che non si riesce ad ammirare solo con gli occhi. In una delle tante gite infatti ci siamo spinti fin sulla vetta del Monte Maggio, dal quale si poteva godere di un panorama mozzafiato; un altro giorno invece siamo andati all'esplorazione di due fortili della prima guerra mondiale, addentrandoci in una serie di cunicoli bui e misteriosi. Tuttavia, non è mancata l'opportunità di fare dello shopping nel centro di Folgaria e nemmeno di concederci un attimo di relax, non a bordo piscina ma, molto meglio, sulla riva di

un suggestivo laghetto d'alta montagna.

Al rientro dalle gite, dopo una doccia rinfrescante, arrivava il momento più importante della giornata: la riflessione e la preghiera insieme, spesso accompagnate dalla messa nella chiesetta vicino all'albergo. Quest'anno il tema è stato tratto dal Vangelo di Matteo: "dov'è il tuo tesoro, là sarà il tuo cuore". In questa vacanzina ognuno può dire di avere trovato il suo tesoro, un tesoro che va oltre il classico forziere pieno di monete d'oro, un tesoro più importante, più vero, un tesoro che ha racchiuso nuove amicizie nate e altre che si sono rafforzate, creando una bella compagnia. Abbiamo imparato a prenderci cura l'uno dell'altro, a giocare insieme, valorizzando le capacità di ciascuno, a volerci bene senza aspettarsi nulla in cambio, come ci insegna Gesù.

"Il valore più grande dell'uomo, la virtù, il coraggio, l'energia dell'uomo, il ciò per cui vale la pena vivere, sta nella gratuità, nella capacità della gratuità. E la gratuità è proprio nel tempo libero che emerge e si afferma in modo stupefacente." (Don Giussani)

Andrea e Chiara



Impariamo a guardare oltre

Vacanzina adolescenti all'isola d'Elba

Non avrete creduto che vendere le marmellate e i biscotti ci servisse solo per poter risparmiare qualche euro. Quello per noi era solo il grande antipasto, prima di poterci tuffare nell'avventura più bella dell'anno! Domenica 20 luglio, si parte...
Direzione isola dell'Elba!



In questa settimana durante il giorno giravamo un po' tutta l'isola o a piedi o in pullman e un giorno perfino in barca. Durante questi giri abbiamo ammirato posti magnifici come la spiaggia della Biodola o il mare cristallino in cui ci siamo tuffati dalla barca, ma anche il bellissimo paesino di Capoliveri. Mentre alla sera andavamo a mangiare il gelato o facevamo giochi organizzati; ad eccezione dell'ultima che ci siamo vestiti tutti eleganti e siamo andati tutti fuori a cena.

In questa vacanzina però non abbiamo solo preso il sole e giocato, ogni giorno facevamo l'incontro di riflessione nel quale, accompagnati dai personaggi di Pinocchio, con i nostri educatori cercavamo di imparare ad avere uno sguardo oltre; quello che non si ferma all'apparenza delle cose, ma che è capace a guardare un po' più in profondità e che ci dà la possibilità di apprezzarle meglio!

La creazione non come ovvietà, ma come rivelatrice di un senso; il divertimento non come distrazione, ma come pienezza; la scuola non come peso, ma come occasione; la sessualità non come consumo, ma come compimento; Dio non come favola, ma come sguardo che ti permette di diventare uomo.

In un batter d'occhio una settimana era già passata e sabato 26 luglio eravamo sul traghetto per tornare a casa e salutare quella magnifica isola.

Dopo una vacanzina stupenda che rimarrà nei cuori di tutti siamo pronti per ricominciare un nuovo anno tutti insieme.

Giulia



“Una bellezza che avvolge...”

Viaggio - Pellegrinaggio nella Romania Cristiana

Viaggio-Pellegrinaggio

Domenica 17 agosto siamo partiti in gruppo (40 pellegrini) da Inverigo verso la Romania.

Il pellegrinaggio, storicamente, è sempre stato caro alle religioni: si va verso un luogo che si considera sacro. Il pellegrino cammina a passo lento per gustare il paesaggio, per chiacchierare con i compagni di viaggio, per pensare a Dio, per pensare alla propria vita e a come poterla migliorare. Così è stato anche per noi ...

Durante la celebrazione della prima messa nella cattedrale romano-cattolica di Bucarest Don Costante ha commentato il passo del Vangelo che narra l'obolo della povera vedova: in quella misera offerta ella ha dato “tutto quanto aveva per vivere”; in altre parole, dando tutto quello che possedeva, non ha fatto una semplice offerta ma ha realizzato una comunione totale con la comunità. Ecco l'invito a praticare tra noi l'unità attraverso anche i gesti più semplici: un sorriso, un aiuto, un ascolto.

Il nostro pellegrinaggio è stato un breve percorso che ci ha fatto comprendere come l'ecumenismo stia compiendo grandi passi. A Sinaia - sui Carpazi meridionali- abbiamo incontrato Don Pietro: ci ha informato che in quella zona i cattolici sono pochi in quanto la maggioranza dei fedeli è ortodossa. I rapporti fra le due chiese sono molto buoni, al punto che la chiesa ortodossa interviene anche economicamente a sostegno di quella cattolica. Frequenti sono i matrimoni misti, praticati nel pieno rispetto: generalmente la madre “indirizza” i figli alla propria confessione. Non dappertutto la situazione è così positiva.

Infatti, a Radauti - in Bucovina - abbiamo incontrato Don Giuseppe, parroco della chiesa cattolica, che ci ha descritto come in quella città i rapporti fra la chiesa cattolica e quella ortodossa siano caratterizzati da una “sorda lotta”, contrariamente al desiderio di unità espresso dai singoli fedeli. In questa occasione Don Costante ha celebrato una messa per l'unità dei Cristiani “... perché tutti siamo una sola cosa ...” esortandoci a superare i fattori di diversità, sottolineando come le divisioni e le differenze devono, anzi, spingerci a comprendere ciò che invece ci può unire.

L'ultimo giorno, domenica 24 agosto, incontrando il parroco della cattedrale cattolica di Bucarest ci siamo dati appuntamento per fine settembre ad Inverigo in occasione di una sua visita in Italia settentrionale; lo aspettiamo...

Romania Cristiana

In Valacchia e in Bucovina ci siamo inoltrati in un vero e proprio “arcipelago monastico”. I monasteri di quelle regioni, peraltro riconosciuti dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, portano la testimonianza della fede



cristiana ortodossa e sono il frutto dei sacrifici e della laboriosità-creatività del popolo romeno.

I monasteri si trovano in perfetta armonia con lo spazio circostante (montagne, boschi, fiumi), integrati nel ritmo “cosmico”, in grado di creare un' armonia profonda fra l'essere umano e quello spirituale.

Sarà difficile dimenticare i monasteri visitati: quello di HOREZU (purezza architettonica, ricchezza dei dettagli scolpiti, ...); quello di COZIA (uno dei complessi storici ed artistici più antichi della Romania); quello MOLDOVITA (il rosso e l'ocra degli affreschi fanno da sfondo cromatico alle scene narrate); quello SUCEVITA (con l'affresco più scenografico “la scala delle virtù”, circondato da un' imponente cinta muraria); quello di VORONET (noto come la “Cappella Sistina” dell'oriente cristiano) e quello di AGAPIA (ove vivono e lavorano ben

350 monache la cui vocazione - ha sottolineato Don Costante - è un anticipo delle cose dell'aldilà). Questi luoghi visitati ci hanno aiutato a penetrare nel mistero escatologico che tanti secoli fa umili decoratori hanno saputo esemplificare.

Una bellezza che avvolge

La nostra guida, RADU, ci ha aiutati a comprendere la geografia, la storia, l'economia, l'etnografia ... della Romania, che per la sua posizione fra l'oriente e l'occidente, è popolata da tante anime diverse.

Abbiamo percorso le sue provincie storiche (Valacchia, Transilvania, Moldavia) ammirando i Carpazi, i fiumi Mures e Olt, i canyon (gole di Bicaz), le aree protette abitate da orsi, cervi e stelle alpine. Abbiamo avuto modo di osservare, anche se brevemente, scene di vita quotidiana (matrimoni, riti funebri, lavori agricoli e artigianali), villaggi, cittadine e una comunità di Zingari o Rom stanziali che lavorano il rame.

Radu ci ha anche descritto con passione le esperienze vissute in prima persona durante il regime tirannico di CEAUSESCU: "brutto periodo, di fame, freddo, miseria, ... la polizia segreta che controlla tutto ed è onnipresente ...". Abbiamo visitato il Palazzo del Parlamento di Bucarest (secondo edificio più grande del mondo dopo il Pentagono di Washington) fatto costruire dal dittatore secondo la sua idea del "culto della personalità". Il resto è storia attuale.

Siamo grati alla nostra guida, dottor Radu Axioti (giovane studioso, docente e ricercatore di Storia) per averci dato l'opportunità di scoprire la "Romania cristiana, una bellezza che avvolge ...". Riconoscendo la sua dedizione e motivazione nel promuovere il turismo romeno e nel combattere gli stereotipi che riguardano la Romania e i Romeni, riportiamo un passo delle sue "lezioni itineranti":

"Quando penso ai pregiudizi che riguardano la Romania, mi viene in mente il modo in cui i Romani percepivano i territori lontani e sconosciuti che appunto per questo erano considerati pericolosi, rischiosi, misteriosi. 'Hic sunt leones' ('Qui ci sono i leoni') dicevano loro per chiudere in tre parole la diffidenza e la paura provocate dalle cose sconosciute. Oggigiorno molti occidentali

pensano come i Romani di una volta, considerando la Romania un paese dell'est, povero e arretrato, sfigurato dal comunismo. Come guida posso dire che la maggior parte dei turisti che ho accompagnato nei giri turistici del mio paese mi hanno confessato alla fine del viaggio che non si facevano grandi illusioni, che il tour ha superato tutte le loro aspettative e che faranno vedere le foto soprattutto a chi diceva che in Romania non c'è niente da vedere."

Adolfa

Riflessioni

Questo viaggio è stato, per noi, un "super-dono". Diceva Don Costante in una riflessione: "Tutto è dono, tutto è Grazia che ci invade in ogni istante". Abbiamo, infatti, riconosciuto questa presenza Divina nei tanti affreschi dipinti sulle pareti interne e esterne dei meravigliosi monasteri che con tanta sapienza Radu ci ha illustrato e descritto.

Una persona del nostro gruppo ha detto che, soffermandosi innanzi ad un affresco che raffigurava in modo particolarmente delicato l'annuncio di due angeli a Maria Bambina, ha pensato con stupore ed emozione a Dio che sceglie per una bambina il destino di divenire la Madre purissima di Gesù.

Abbiamo ammirato e contemplato tantissime stupende ICONE SACRE che lasciano trasparire una Bellezza Superiore. Quel volto e quei lineamenti si propongono il difficile compito di evocare il MISTERO DI DIO: anche noi -di fronte a quelle immagini sacre create dall'iconografo dopo un periodo di preghiera intensa e illuminato dallo Spirito Santo a guidare la sua mano per comunicare ciò che intende rivelare- ci siamo lasciati plasmare dal desiderio di pregare e di entrare in comunione con Lui.

Siamo grati al Buon Dio per tutto quello che di buono, di bello, di vero ci ha regalato in questi giorni e per gli amici cari incontrati: siamo davvero una grande famiglia itinerante. E' proprio vero che la fede genera una profonda e sincera comunione tra noi e Lui. Abbiamo fatto un'esperienza di "squarcio di Paradiso".

Grazie di tutto a tutti.

Maria Lina



Il cammino verso Santiago di Compostela

La leggenda racconta che:

«L'apostolo Giacomo iniziò la sua opera di evangelizzazione della Spagna giungendo fino in Galizia. Terminata la sua missione tornò in Palestina dove morì martire. I suoi discepoli, con una barca, guidata da un angelo, ne trasportarono il corpo nuovamente in Galizia per seppellirlo in un bosco vicino ad Iria Flavia, il porto romano più importante della zona. Nei secoli le persecuzioni fanno sì che della tomba dell'apostolo si perdano memoria e tracce. A inizio 800 un monaco, preavvertito da un angelo, vide delle strane luci simili a stelle e chiamato il vescovo Teodomiro, interessato dallo strano fenomeno, scoprirono in quel luogo una tomba, probabilmente di epoca romana, che conteneva tre corpi, uno dei tre aveva la testa mozzata ed una scritta: "Qui giace Jacobus, figlio di Zebedeo".»

Iniziarono così i pellegrinaggi da tutta l'Europa verso la tomba di San Giacomo sulla quale fu costruita una grande cattedrale e una città.

Il pellegrinaggio verso Santiago può essere percorso da diverse vie; quella da me intrapresa è il "Cammino Francese" che conta, con tanto di certificato, di 775 km che si estendono nel nord della Spagna dalla regione della Navarra fino alla Galizia.

Il pellegrinaggio non ha tappe prestabilite ma semplicemente consigliate dove ognuno è libero di scegliere il proprio percorso, a seconda dei propri interessi, ed è assolutamente personale.

È un tipo di esperienza che però non è individuale, cioè privata, infatti nel cammino si è parte di una comunità "in movimento" nella quale ognuno ha la meta comune che desidera raggiungere. Questo dà vita ad una sempre maggior condivisione e comunione con le persone che si incontrano.

Seguendo le mitiche "freccette gialle" che segnano senza sosta il percorso, si giunge in luoghi di eccezionale bellezza che aprono il cuore e destano la mente tra-

smettendo ad ogni pellegrino un senso di meraviglia e pace.

Durante il giorno si fanno poche e semplici cose (camminare, mangiare, lavare e pregare) che, sembra strano, riempiono tutta la giornata. Così diversamente dalla vita di tutti i giorni, in cui di cose se ne fanno mille e arrivi alla sera dicendo: "devo già andare a letto? Non ho ancora fatto niente che mi piaccia! ", ecco che l'essenzialità del pellegrinaggio permette di gustare ogni attimo di quello che fai, compresa la fatica. E la fatica è tanta!

Progressivamente e, soprattutto, una volta giunti a Santiago si comprende bene che in realtà il pellegrinaggio non è solo il cammino in sé ma bensì è la vita. È la tua vita! S. Giacomo nella sua missione, portare la testimonianza di Gesù Cristo, si è giocato totalmente per quello che era. Il pellegrinaggio è l'occasione di testimoniare con questo gesto la propria fede, cosa che non si addice ad un eroe che vuole salvare il mondo ma ad un pellegrino che segue il percorso tracciato da altri e affida a Gesù la propria vita.

Il mio augurio è di vivere, anche senza farsi per forza 800 km a piedi, da pellegrini nella vita di tutti i giorni secondo questo motto: *"Il pellegrino prende ciò che gli serve e dona ciò che può"*.

Francesco



Verso le periferie del mondo e dell'esistenza. Il destino non ha lasciato solo l'uomo.

35° Meeting per l'amicizia fra i popoli - Rimini

L'esperienza del Meeting di Rimini di quest'anno è stata quella di un viaggio verso le periferie del mondo e dell'esistenza, in cui paragonarsi con le sfide che la realtà pone. Periferie quindi intese non soltanto come luoghi, ma anche e soprattutto come persone, secondo l'invito di Papa Francesco -allora Arcivescovo di Buenos Aires- alle Congregazioni generali prima del Conclave: “la Chiesa è chiamata ad uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali : quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria.” (9 marzo 2013)

Dalle bidonville alle persecuzioni dei cristiani, dall'emergenza educativa alle esplorazioni del cosmo: periferie dove l'uomo non smette di cercare l'essenziale per vivere - cioè quello che tiene davvero in piedi l'esistenza anche nella precarietà - e percepisce l'instinguibile desiderio di compimento che abita il suo cuore a qualsiasi latitudine e in qualsiasi condizione.. E dove può accadergli di incontrare le tracce del Mistero che tende la Sua mano al nostro desiderio di felicità, perché – come dice la seconda parte del titolo del Meeting- il destino non ha lasciato l'uomo , ma si è reso incontrabile, è diventato una compagnia concreta che genera uomini capaci di valorizzare ogni sincero tentativo di ricerca e desiderosi di costruire con tutti il bene comune.

I numerosissimi incontri, gli spettacoli, le mostre, persino gli eventi sportivi della settimana del Meeting hanno testimoniato in tanti modi diversi questa umanità che non dimentica il proprio cuore, anzi parte da esso, dalle sue esigenze di verità, giustizia, bellezza. E così facendo , è capace di incontrare il cuore di ogni uomo, come ha detto Papa Francesco ai vescovi dell'Asia: “...figli dello stesso Padre...siamo arricchiti dalla sapienza dell'altro e diventiamo aperti a percorrere insieme il cammino di una più profonda conoscenza, amicizia e solidarietà.”(17 agosto 2014).

Lo ha testimoniato profondamente p. Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terrasanta, nel primo incontro di domenica 24 agosto dal titolo “Il potere del cuore: ricercatori di verità”, raccontando come ciò che sta accadendo in Medioriente sia una cosa senza precedenti, che va contro tutta la sua storia. Le minoranze etnico-religiose – copti, curdi, siriaci- hanno convissuto per secoli senza spargimenti di sangue, quindi la convivenza non solo è possibile, ma ha formato il carattere dei Paesi del Medioriente fino a quando alcuni gruppi e-



stremisti non hanno alterato gli equilibri preesistenti. Ma laddove vecchie amicizie si frantumano, ne nascono di nuove. Come quelle alle quali p. Pizzaballa ha assistito ad Aleppo, in Siria: tra le macerie di una città senza luce ed acqua, si è passati dal reciproco ignorarsi fra comunità cristiane ed islamiche ad una collaborazione inimmaginabile fino a qualche anno fa. Conventi che aprono le porte ai musulmani offrendo cibo e musulmani che fanno una colletta per rimettere in funzione il generatore della pompa per estrarre acqua dal pozzo del convento . La testimonianza del Custode di Terrasanta è stata quella di un uomo che si adopera per sopperire alle esigenze della popolazione- non soltanto cristiana- guidato dalla consapevolezza serena che la propria opera è sorretta da un Altro. Come nel paragone che ha fatto dell'attuale situazione con la tempesta che colpì i discepoli sulla barca: ognuno dà il meglio di sé perché non affondi, ma solo Uno ha il potere di placare le acque.

Nel suo messaggio al Meeting, il Papa ci ha ricordato che “il Signore non ci ha abbandonati a noi stessi, non si è dimenticato di noi....ha scelto una giovane donna, la Vergine Maria, per farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi. Nazareth era davvero un villaggio insignificante, una “periferia” sul piano sia politico che religioso; ma proprio là Dio ha guardato, per portare a compimento il Suo disegno di misericordia e di fedeltà. Il cristiano non ha paura di decentrarsi, di andare verso le periferie, perché ha il suo centro in Gesù Cristo. “ Come ci hanno fatto vedere e ascoltare in questa settimana tantissimi piccoli e grandi testimoni, con le loro vite. L'elenco sarebbe lunghissimo, ne cito solo alcuni: gli insegnanti di Portofranco, volontari che a Milano aiutano nello studio oltre 1.800 studenti delle scuole superiori, italiani e stranieri di ogni nazionalità e reli-

gione, in maggioranza poveri, docenti che stanno con questi ragazzi non per un progetto educativo, ma per introdurli alla realtà attraverso una presenza amorosa, donando qualcosa di sé, guardandoli con tenerezza per quel che sono, testimoniando loro che una speranza c'è. O Amparito, che vive nella periferia di Quito, Ecuador, tra povertà e violenza e, quando le muore un figlio piccolo, vuole morire e chiede a Gesù il senso di ciò che ha vissuto. Poi una telefonata e l'incontro con Stefania di AVSI, si sente abbracciata, amata e riscopre così la sua dignità, iniziando la sua missione di guardare la gente del suo quartiere come è stata guardata lei. E ancora gli studenti arabi di SWAP, che testimoniano un possibile convivenza tra cristiani e musulmani, o la storia di Patrizia, dirigente di una scuola dell'infanzia a Barzanò, che dall'insegnare italiano ai detenuti del carcere Bassone di Como è arrivata ad aprire loro la sua casa, una volta usciti. E poi il Vescovo di Aleppo Abou Khazen, che racconta della fede dei cristiani in Siria, disposti al martirio pur mantenere nella loro terra la presenza della Chiesa. Infine i mille volti contenti dei volontari che "fanno" il Meeting, tanti giovani, ma anche tanti adulti che sacrificano parte delle loro ferie perché questo grande evento sia possibile. Non ultimo, l'amico che magari vedi una volta l'anno al Meeting, ma riconosci subito fratello, perché sul suo volto leggi

lo stesso desiderio di compimento del tuo cuore e nelle sue parole la coscienza della stessa strada.

Il Papa in ultimo ha indicato ai responsabili e ai partecipanti del Meeting due attenzioni particolari: "anzitutto ..essere amanti della realtà. Anche questo è parte della testimonianza cristiana: in presenza di una cultura dominante che mette al primo posto l'apparenza, ciò che è superficiale e provvisorio, la sfida è scegliere e amare la realtà". Secondo l'espressione di don Giussani citata dal Papa "l'unica condizione per essere veramente religiosi è vivere sempre intensamente il reale". Inoltre invita a tenere sempre lo sguardo fisso sull'essenziale. "I problemi più gravi, infatti, sorgono quando il messaggio cristiano viene identificato con aspetti secondari che non esprimono il cuore dell'annuncio. In un mondo nel quale, dopo due-mila anni, Gesù è tornato ad essere uno sconosciuto....conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori...possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva."

N.B. Per chi fosse interessato, sul sito www.meetingrimini.org, è possibile seguire molti degli incontri svolti, andando su MENU' e poi su ARCHIVIO, VIDEO.

Elena Trivelli

Portare Cristo nelle periferie dell'umano **La comunità si arricchisce di nuovi Ministri Straordinari dell'Eucaristia**

Domenica 7 Settembre durante la Messa delle ore 10,00 nella parrocchiale San Vincenzo a Cremnago sono stati presentati alla comunità i nuovi Ministri Straordinari dell'Eucaristia: Luigia Pozzi, Marta Fumagalli, Elda Nicolini, M. Luigia Gerosa, Maria Desiato, Gianni Grandin.

Ora sono ventiquattro, nella nostra comunità pastorale, i ministri straordinari, compresi Fratel Cesare e le suore dell'asilo di Cremnago.

A loro è affidato il servizio di portare l'Eucaristia ai malati nelle loro case e di aiutare il sacerdote nella distribuzione durante la celebrazione della Messa.

Questo ministero della Chiesa è stato istituito dal Papa Paolo VI nel 1973, per dare "ai fedeli maggiore possibilità di accedere alla S. Comunione ... e agli infermi la possibilità di non essere privati del grande mezzo di sollievo" che deriva dalla partecipazione all'Eucaristia.

Chiediamo al Signore, per tutti i ministri straordinari, la grazia di essere segno visibile del Suo amore verso i sofferenti di oggi, ricordando le parole del Rito di Istituzione: "Poiché distribuirete agli altri l'Eucaristia, sappiate esercitare la carità fraterna, secondo il precetto del Signore, che nel dare in cibo ai discepoli il suo stesso corpo, disse loro: Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi".



Cremnago

Festa del Lazzaretto

Dopo oltre un quarantennio definirla solo una tradizione ci sembra riduttivo perché questa festa è sentita in paese e nel circondario grazie anche alla buona tavola che vi si serve. La manifestazione, che dura 10 giorni, ha il suo momento più significativo nella celebrazione della messa il 15 di agosto, ricorrenza dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Quest'anno il tempo non proprio clemente ha consigliato di spostarsi sotto il tendone ma il raccoglimento e la partecipazione dei numerosi fedeli non sono venuti meno. Ne ha dato atto anche il celebrante, don Tranquillo. Per l'occasione anche la piccola chiesetta è stata abbellita perché una breve visita è d'obbligo per una preghiera di suffragio ai propri morti e di invocazione alla Vergine chiedendo la sua protezione. All'esterno un banco pesca ha permesso di raccogliere fondi per le opere parrocchiali ma è d'obbligo ricordare che tutto l'utile delle dieci giornate viene consegnato alla parrocchia per interventi di beneficenza. Un cenno di ringraziamento va anche a tutti coloro che, a vario titolo, prestano la loro collaborazione per la buona riuscita della manifestazione, e tantissimi sono i giovani, anche dei dintorni. Non si devono fare nomi, non basterebbe una pagina del Filo, forse basta un 'grazie' e arrivederci al prossimo anno.



Cremnago

NUOVA VITA PER LE CAMPANE DI SAN GIUSEPPE

D quanti anni non fanno più sentire la loro voce? Tanti, da quando chiamavano alla preghiera il borgo circostante. Parliamo delle due campane che eravamo abituati a considerare mute, invece ora sono rinate così come sta rinascendo la loro sede, la chiesetta di San Giuseppe nella piazza principale di Cremnago. I lavori per il recupero e la messa in sicurezza dell'edificio sacro sono a buon punto e dalle pagine di questa rivista se ne dà puntualmente nota. La parte esterna è ormai conclusa, manca solo la scritta con la dedica. Dell'intera operazione i cremnaghesei veraci non possono che essere lieti anche se ben pochi sono coloro che conoscono la storia della chiesetta (la prima puntata è stata pubblicata nel numero scorso del Filo ed altre seguiranno a cura degli architetti che hanno curato il progetto di recupero). Per ora ci basta ammirare i due piccoli bronzi nella loro sede storica dopo essere passati nelle sapienti mani dei restauratori che hanno rimosso tutto ciò che il tempo ci aveva depositato.



Lo smontaggio e la pulizia delle due campane hanno permesso di rilevare qualche notizia a cominciare dall'anno della loro fusione, 1856 come si vede dalla fotografia. Esse sono state dedicate a San Giuseppe (il padre putativo di Gesù) e a Sant'Anna (la nonna di Gesù in quanto madre della Madonna).

Scheda tecnica della campana maggiore: diametro di 43 centimetri, peso di 43 chilogrammi. Fa sentire la sua voce con la nota "LA". Porta la dedica "BEATAE ANNAE DICATA".

Scheda tecnica della minore: diametro di 38 centimetri, peso di 30 chilogrammi. Fa sentire la sua voce con la nota "SI". Porta la dedica "JOSEPHO DICATA".



ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ PERSAMPIERI NICHOLAS di Francesco Paolo e Marelli Paola
- ◇ INSOLIA CHRISTIAN di Ivan Santino e Baccani Stefania
- ◇ CICERI EMANUELE di Ivano e Donghi Silvia
- ◇ MINOTTI DIEGO di Edoardo e Gatti Sabrina
- ◇ ALOISI TIAGO MARCELLO di Andrea e Bertapelle Maddalena
- ◇ VILLA GIORGIA di Paolo e Gerosa Elisa

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

- ◇ MAURI GINEVRA di Marco e Sacuiu Mirela
- ◇ SONCINI MATTIA di Manuele e Spagnolo Mara
- ◇ MUSOLINO GABRIEL di Rosario e Venczel Carmen
- ◇ BARZAGHI AURORA di Roberto e Caietta Valentina

Uniti in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ COLOMBO PAOLO con CAMPAGLIONE FRANCESCA a Melito P.S. (RC)
- ◇ ROSSINI DIEGO con CORTI MARIELLA
- ◇ FRIGERIO PAOLO NATALE con POZZOLI SABRINA
- ◇ TURATI MATTEO con MILANI CRISTINA
- ◇ IORIO CLAUDIO con VITELLI VALENTINA a Cremnago Volta
- ◇ SCALTRITI WILLIAMS LUIGI MARIA con NGUYEN THI HOA
- ◇ NERI CARLO con PILEGGI ANTONELLA ad Albavilla

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

- ◇ VASSENA FABIANO VALERIO con MONCALDO MARIA GABRIELLA a Borgo Santa Rita di Caltanisetta
- ◇ DOBOS IOSIF con MUSOLINO TERESA a Monza

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

- ◇ BOSSIO FEDERICO con GIAMPA' MARIANGELA
- ◇ MERLI MARCO con GRIMOLDI MARTA
- ◇ BARZAGHI ROBERTO con CAIETTA VALENTINA

Parrocchia S. Michele - Romanò

- ◇ CICERI FABRIZIO con NOBILI LAURA
- ◇ MANGIONE SIMONE con ANZIVINO GIULIA
- ◇ BARZAGHI DAVIDE con SALIMBENI GABRIELLA a Parabiago

Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ COSTABILE MARIA ANTONIETTA in Gerosa di anni 81
- ◇ GIUDICI GIUSEPPE di anni 76
- ◇ GIUDICI PAOLO di anni 93
- ◇ VISMARA GIANCARLA ved. Vertemati di anni 73

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

- ◇ RIVA AUSILIA di anni 80
- ◇ LOMBARDELLI LODOVICO di anni 72
- ◇ TORRICELLI SANTO AMBROGIO di anni 79
- ◇ FERLINI SERGIO di anni 85

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

- ◇ MAJELI ALDO di anni 79
- ◇ GENISE SABRINA di anni 30
- ◇ SPINELLI ASSUNTA di anni 86
- ◇ LUCIANI ALBA in Battestini di anni 49
- ◇ CASATI PIETRO di anni 78
- ◇ DON CLAUDIO GALLI di anni 63

Parrocchia S. Michele - Romanò

- ◇ CORTINOVIS MARIA ROSA di anni 71
- ◇ NESPOLI ANTONIO di anni 92

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

Pro Santuario NN € 50,00 - Parrocchia Canonica per fiaccolata € 30,00 - NN € 100,00 - NN € 300 - NN € 60,00 - da Bocciofla € 500,00 - Parrocchia di Monguzzo € 40,00

Pro Oratorio NN € 300,00 - NN € 93,00

Pro Nuovo Asilo NN € 300,00

Festa Madonna del Carmine Dalle buste € 1.640 - Dalla Pesca di beneficenza € 1.390,00

Festa del Santuario ENTRATE: buste € 2.712,00 - Asta e ruota, cena, giochi vari e tombolata € 11.150,00
 USCITE: fuochi artificiali, banda e illuminazioni € 4.860,00 - giochi e cena € 4.218,85
 RIMANENZA FONDO CASSA € 4.783,15
 Dalla pesca di Beneficenza € 1.393,00

Parrocchia S. Lorenzo - VILLA ROMANÒ

Festa Madonna del Patrocinio € 1.580,00 - Dalle buste € 925,00

Per ristrutturazione Oratorio Da Torneo Gianluca Giussani € 120,00 - NN € 15,00

Parrocchia S. Vincenzo - CREMNAGO

Pro Asilo Associazione Micologica Gruppo "Brianza" - Rogeno in memoria di Lino Pozzoli € 200,00

Si ringrazia il Comune di Inverigo per i contributi dati per "Inverigo in festa".

In ricordo di ...

SABRINA GENISE

“Credo che Sabrina, così don Costante ha detto nell’omelia funebre, possa parlare, ci parli con le parole che solo qualche mese fa ha confidato, rievocando la sua storia, la sua piccola grande storia dalla quale traspare la sua delicatezza d’animo, la sua sensibilità discreta e grande, il suo amore per la vita che ora può gustare in un’altra dimensione, nella beatitudine eterna”.

Ringraziamo chi, avendola conosciuta, ha voluto condividere la memoria di un’amica.



INNAMORATI DELLA VITA

Quando l’abbiamo scritto insieme qualche mese fa... non pensavo saresti volata via...

A te Sabry perché tutti sappiano che persona speciale sei... Ci manchi... Sabrina lavora con me 12 ore al giorno, è una bella ragazza bionda con gli occhi profondi e quei sorrisi che fanno cadere a terra metà dei clienti che entrano in concessionaria. Sabrina però è anche molto altro, quello che vedi non è che la punta dell’iceberg, sotto c’è una coltre di neve bianca e dura, solo dopo averla trafitta, solo dopo aver superato la durezza dell’impatto con il gelo, scopri l’essenza di Sabrina: una storia che fa gelare il sangue, che ti fa sentire in colpa anche se non hai fatto nulla di male.

Voglio raccontarla perché mi è servita per capire che a volte bisogna alzare gli occhi e guardare al di là del proprio naso; con la sua storia mi è venuta ancora più voglia di amare la vita, di viverla ogni secondo... Sabrina è un piccolo raggio di sole nella nebbia, un granello di sabbia bianca nel deserto nero, una stella nel buio della notte, Sabrina mi ha ricordato che: “bisogna pur sopportare qualche bruco se si vogliono vedere le farfalle”... e lei decisamente ora è una bellissima farfalla.

La parola a te allora da cui io ho imparato... imparato e basta...

“Mi chiamo Sabrina Genise, a luglio compio 30 anni, vivo a Inverigo e sono trapiantata di cuore.

Sono nata sana, ho sempre praticato sport e tutto ha inizio 16 anni fa... verso la fine di gennaio/inizi di febbraio 1998... era da diversi giorni che sentivo un forte dolore alla schiena tanto da togliermi il fiato ogni volta che mi incamminavo la mattina presto per andare a prendere il pullman per andare a scuola ma non ci ho mai dato peso dato che ero certa fosse dovuto a “semplici dolori intercostali”... non ho neppure detto nulla a mia madre perché davvero pensavo fosse cosa da niente..

Una mattina a scuola durante la prima ora ho rimesso ma si pensava fosse congestione ...

Da lì sono rimasta a casa da scuola, si pensava per influenza, dato che i sintomi erano quelli: stanchezza e continuo vomito, gli unici sintomi che hanno fatto insospettire il mio medico di base, erano il battito del cuore decisamente troppo accelerato e i miei continui collassi, così ha voluto che facessi da subito accertamenti.....

Dai raggi si è visto che il mio cuore era grande quanto tutta la cassa toracica; l’esito era: cardiomiopatia dilatativa con grave deficit contrattile bi ventricolare.

In attesa di tutti i referti ricordo di aver detto a mia madre più volte “Mamma, sono grave? sto morendo?” e lei rispondermi “Ma no tesoro, è una cosa seria ma non sei grave, vedrai che fra poco sarà tutto finito”.

Non è stato proprio così perché di corsa in ambulanza ci hanno portato all’ospedale di Niguarda; il cateterismo fatto appena arrivata ha confermato la diagnosi.

Mi hanno ovviamente ricoverata, bombardata con dobutamina e dopamina oltre ad altre sostanze in vena; essendo minorenni mia madre ha potuto restare ricoverata con me e in stanza con me a patto che non vedesse nessuno e che indossasse giorno e notte camice, mascherina, guanti e calzari.

I parenti e gli amici potevano tranquillamente vederci dietro a una vetrata.

La gravità era tanta, me la ricordo perfettamente soprattutto perché ricordo gli occhi pieni di disperazione di mia madre... non abbiamo parlato molto in quei tre mesi che sono stata ricoverata insieme a lei, ma i nostri silenzi dicevano più di mille parole...

Ricordo il giorno in cui il professor Pellegrini è venuto in camera mia a parlarmi del trapianto... a chiedermi se ero disposta a farlo e ricordo che mi ripeteva “Ricorda

Sabrina, il trapianto non è un'operazione come le altre, il trapianto è una scelta, il peggio non è ora, il peggio verrà dopo" ... Lì' per lì non ho mai capito perché mi dicesse che il peggio sarebbe arrivato dopo, dato che in quel momento io stavo per morire ma, a distanza di 16 anni, ho capito eccome cosa intendesse....

Ho accettato.... con il terrore che in qualche modo potessi "rubare" la vita a qualcuno... Non volevo e non potevo sperare che qualcuno morisse per stare bene io... Ogni medico che veniva a visitarmi mi diceva "speriamo arrivi in fretta Sabrina" ... e ogni volta la mia risposta era "NO! io non spero che qualcuno muoia oggi per poter continuare a vivere io domani... se è il mio destino, è giusto così" ...

Ero pronta e non avevo per niente paura di morire... ho provato anche ad avvicinare mia madre al tema della "morte" ...volevo che fosse preparata all'eventualità che qualcosa potesse andasse "storto" ... volevo vederla più "serena" ed ero convinta che parlandole, forse avrebbe capito anche lei come lo avevo capito io che c'era il 50% delle probabilità che potesse andare male... ma si sa, la mamma è sempre la mamma...

Sono stata in lista d'attesa per 14 giorni... Ogni giorno poteva essere l'ultimo dato che sono arrivata a pesare 29 kg e la notte prima che arrivasse il cuore ho fatto 7 infarti e sono entrata in pre-coma...

Ancora mi chiedo come abbia fatto a passare la notte e a svegliarmi l'indomani con tutti i valori "nella norma" ... Quella stessa mattina alle ore 9,00 è arrivata la chiamata: c'era un probabile donatore proveniente dall'ospedale di Genova... inizialmente ti parlano di "probabile" perché finché non procedono con l'espianto dell'organo non possono sapere con certezza... Ti preparano comunque per la sala operatoria; io ci sono entrata verso le 19,00 ora in cui hanno dato il definitivo ok di compatibilità.

Mi ricordo perfettamente la sala operatoria... mi ricordo i ferri, mi ricordo la luce sopra di me... mi ricordo due placche metalliche ai lati dei miei fianchi (ancora porto i segni), ricordo le flebo sul mio corpo, ricordo il forte odore di "sterile"... ricordo ancora il freddo... ricordo il lettino stretto tanto da dare la sensazione di cadere... ricordo di avere la testa piena ma allo stesso tempo vuota... ricordo il pensiero per i miei genitori... erano loro ad aver bisogno di aiuto, non io... e infine ricordo la mascherina dell'anestesia sul mio volto, ho contato fino a tre e.....

....e mi sono svegliata in sala di rianimazione, a svegliarmi c'era il sole...(niente di più bello!) ricordo fastidio in gola perché ero intubata e tanto ma tanto dolore fisico ma una pace dentro indescrivibile... Molti mi dicono "ti ha cambiato la vita il trapianto??"

Come posso rispondere di no?? sarei una bugiarda... non è stata una passeggiata sia fisicamente che "mentalmente" ...

Fisicamente perché i farmaci ti modificano il corpo, soprattutto gli antirigetto sono tanti..troppi..tanto che alcuni farmaci ti "sistemano" un problema ma te ne creano degli altri... gli esami invasivi ti lasciano le cicatrici, ti senti una "cavia" da laboratorio per le molte visite ed esami ... ma le cicatrici le porto anche "dentro" ... dove nessuno può vederle...

Ci sono notti dove ancora adesso mi sveglio perché sento il rumore del respiratore o del monitor che suona ... ci sono odori che non dimentico... ci sono tanti "se non avessi fatto" che non potranno mai avere una risposta... ci sono tanti "perché" a cui nessuno potrà mai darmi risposte... ci sono gli occhi di mia madre pieni di terrore e di impotenza che mi sono entrati dentro come una lancia infilzata, c'è la "paura" di aver deluso qualcuno... c'è la voglia di dare sempre il massimo anche quando sai bene che non ce la puoi fare... c'è la voglia di piangere a dirotto nei tuoi

"momenti no" ma sai che non puoi farlo per non far preoccupare nessuno... capisci che hai dei limiti fisici oltre ai quali non si può andare e che quindi li devi accettare... C'è il pensiero verso quella famiglia.. c'è il pensiero verso quella persona, il mio donatore... ed è inevitabile pensare a quanto amore la gente possa donarti senza chiedere nulla in cambio... è inevitabile fermarsi a pensare che, nonostante quello che si sente ultimamente, c'è ancora tanta ma tanta gente disposta ad amare e donare seppur nel dolore di una perdita...È inevitabile pensare a quanta gente creda ancora nel prossimo e nella vita....e in questi miei momenti "positivi" posso solo dire grazie a loro, ovunque siano per aver donato in un momento così straziante per loro... grazie per aver pensato al dolore di altre persone oltre che al loro... grazie a me... grazie ai miei famigliari, alla mia comunità, ai miei compagni di scuola e amici per il sostegno che mi hanno dato e che ancora mi danno e grazie anche al mio medico (nonché amico) di base per aver "capito dall'inizio" la gravità... a lui va un abbraccio immenso perché purtroppo l'ho perso a sole sei ore dall'arrivo del suo cuore.

E' stata una vera lezione di vita insomma che mi ha insegnato ad essere una persona più forte sotto molti punti di vista e una persona decisamente più debole sotto altri ho imparato a non avere paura della morte... ho imparato a non dare mai nulla per scontato.. ho imparato a non rimandare a domani quello che posso fare oggi perché domani può essere troppo tardi.. ho imparato a "sopportare il dolore"... ho imparato a vedere il bicchiere sempre mezzo pieno e mai mezzo vuoto.. ho imparato a cadere ma a sapersi rialzare con le mie gambe... ho imparato ad amare il silenzio perché anche il silenzio parla.... ho imparato a non dire solo "perché???" ma "perché non a me???"...ho imparato che c'è sempre da imparare...."



U.S. VILLA ROMANÒ

38° SAGRA DELL'ALBORELLA

La Sagra dell'Alborella nacque per idea di alcuni fondatori della società sportiva US Villa Romanò che dal 1973 opera sul territorio offrendo, ad oggi, la possibilità di praticare alcuni sport quali la pallavolo, il calcio e il tennis tavolo.

Tutto è nato con lo scopo di raccogliere fondi per permettere alla società di assicurare ai 200 ragazzi che la frequentano una stagione sportiva curata in ogni suo dettaglio. Così, ogni centesimo raccolto verrà investito nella manutenzione delle strutture, nell'acquisto dell'attrezzatura, del materiale e in tutto ciò di cui necessita una società sportiva.

I cuochi, i camerieri e i cassieri, tutti volontari, sono dirigenti, allenatori, genitori ed infine atleti dell'US Villa Romanò.

Quella che si è appena conclusa è stata una Sagra un po' speciale, diversa dalle altre. È stata una sagra nuova, portata avanti da visi giovani e pressoché inesperti.

Accanto a loro, numerose persone che negli anni hanno macinato esperienza non sono mancate. Così, per il 38esimo anno il successo è arrivato, con pance piene e visi soddisfatti, dal cibo e dall'atmosfera di festa.

Ma la sagra di quest'anno, comunque, è stata diversa. Alcuni, con i loro quasi quarant'anni di esperienza tra patatine, alborelle, trippe e spaghetti, verdure, cassa e formaggi, c'è ancora. Seppur stanco, seppur ogni anno dice 'questa è l'ultima'. Il grazie più grande è per loro, per coloro che, alla fine, "non è mai l'ultima". Poi c'è chi ha dovuto dire davvero basta per necessità e non per volere. Ma in cucina queste persone ci sono sempre e non mancano mai, tenute vive dai ricordi e dai preziosi consigli appuntati nella mente di chi ha preso il loro posto. Se alla sagra si mangia bene, se alla sagra ancora ci si diverte, se alla sagra i pettegolezzi non mancano mai.. Il merito, ancora una volta, è vostro, per avere trasmesso a tutti i volontari la passione e lo spirito che contraddistingue l'intramontabile sagra dell'alborella.



BUON COMPLEANNO U.S. VILLA ROMANÒ!

Quest'anno l'US VILLA ROMANÒ compie 41 anni di impegno, sport ed educazione. Festeggeremo tutti insieme **DOMENICA 12 OTTOBRE** con il seguente programma:

ore 11.00: S. Messa presso la palestra di via Villa Romanò

ore 12.00: aperitivo presso il salone dell'Oratorio offerto dall'US Villa

ore 12.30: Pranzo in compagnia (cazzuola, polenta e formaggi oppure salamelle e patatine).

Chi fosse interessato è pregato di consegnare il modulo di iscrizione entro il **6 ottobre**:

- al Bar dell'Oratorio di Villa
- agli allenatori o ai dirigenti dell'US Villa Romanò

Per informazioni contattare Chiara Bartesaghi: 339 2942148

COMUNE DI INVERIGO



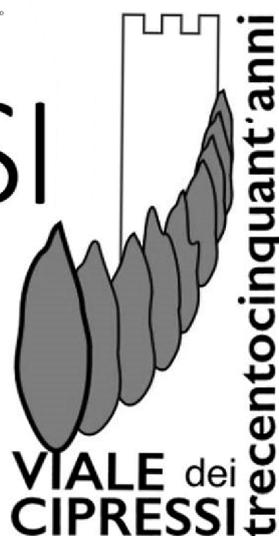
col patrocinio di



1664 - 2014

VIALE DEI CIPRESSI

350 ANNI



VIALE dei
CIPRESSI
trecentocinquant'anni

DAL 7 AL 27 SETTEMBRE

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 14 Settembre Ore 09.00

"**Arte, storia e natura a Inverigo**", visita guidata all'Orrido di Inverigo a cura del Parco Regionale Valle del Lambro in collaborazione con le associazioni Orrido e Le Contrade.

Posti limitati. Prenotazione necessaria da effettuarsi presso la Biblioteca Comunale o la cartoleria il Quadrifoglio in piazza Foscolo. Ritrovo al parcheggio del cimitero di Inverigo, via IV Novembre.

Sabato 20 Settembre Ore 21.00

Proiezione presso la Rotonda del documentario "**Viale dei Cipressi**" ad opera dell'associazione Le Contrade.

Posti limitati. Prenotazioni all'indirizzo info@lecontrade.it

Venerdì 26 Settembre Ore 17.00

Introduzione alla **storia di Inverigo e del Viale dei Cipressi** presso la Biblioteca Comunale con l'inaugurazione del "**punto 350**", raccolta bibliografica di documenti sull'argomento consultabili. Seguirà **aperitivo**.

Per informazioni: <https://www.facebook.com/bibliotecacomunalediinverigo>

Sabato 27 Settembre Ore 10.00

Conclusioni dei festeggiamenti del 350° anniversario della nascita del Viale dei Cipressi di Inverigo a cura dell'Amministrazione Comunale, con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione degli eventi e con l'intervento di Autorità civili e religiose.

Inaugurazione del percorso digitale "**QuelVialepeRcorso**" a cura dell'associazione Muretto Culturale. Presentazione della **mostra fotografica** dedicata al Viale dei Cipressi a cura del Circolo Fotografico di Inverigo.

